

## **Il mio figlio è sopravvissuto grazie al Johrei e alla preghiera**

**João Cesar Gonzales - Miami - USA**

Mi chiamo João Cesar Gonzales, sono Ministro della Chiesa Messianica Mondiale e nell'Aprile 1993 abitavo con la mia famiglia a Miami negli USA, dove svolgevo la mia attività per la diffusione Messianica. Ci stavamo preparando al rientro in Brasile e mia moglie era incinta di cinque mesi.

Due giorni prima del viaggio mia moglie accusò forti dolori nel basso ventre e siccome il dolore persisteva, il medico ci consigliò di andare in ospedale. Dopo un'approfondita analisi ci dissero che avrebbe dovuto restare a riposo assoluto per il resto della gravidanza, per non perdere il bimbo. Il giorno dopo però ruppe le acque. Il medico ci disse che il bambino era molto piccolo e difficilmente sarebbe sopravvissuto. Cercò di consolarci dicendo che poiché l'aborto era spontaneo, avremmo potuto avere altri figli.

Dopo molti dolori nacque il bimbo con un parto normale. Rimasi sorpreso delle sue misure e del suo aspetto, sembrava più un topolino. Uno specialista in parti prematuri lo portò in un'altra sala e lo mise nell'incubatrice. Pesava 500 grammi ed era lungo solo 29 cm. Lo specialista mi avvisò che il bimbo avrebbe potuto avere due problemi immediati: emorragia cerebrale e paralisi polmonare, sarebbe potuto morire in qualsiasi momento. Mi disse anche che avrebbe potuto fare delle previsioni solo dopo una settimana. Anche se fosse sopravvissuto sarebbe sicuramente diventato cieco a causa della forte quantità di ossigeno che stava ricevendo, e sarebbe stato un bambino con tantissimi problemi.

Parlai con un medico e dissi che come sacerdote avrei accettato la volontà di Dio, e così pure mia moglie.

Dal primo momento che vidi mio figlio gli somministrai il Johrei e quando ebbi l'occasione di rimanere solo con lui, pregai Meishu-Sama e gli chiesi il premezzo di chiamarlo Jonathan. Chiesi inoltre che Jonathan avesse la forza e la salute per compiere una missione sulla Terra, nel caso questo fosse il Suo scopo. In caso contrario eravamo preparati a perderlo. La pelle di Jonathan era sottile, arrossata e trasparente, e sembrava dovesse rompersi da un momento all'altro. Si vedevano le vene, insomma era pelle e ossa. Non riuscivamo a vedergli il viso perché era coperto da tubi e

cerotti. Non aveva neanche le orecchie, ma l'infermiera ci disse che sarebbero cresciute a tempo debito. Potevamo rimanere nel reparto di terapia intensiva soltanto pochi minuti, così mia moglie e io gli amministravamo il Johrei per dieci minuti alla volta.

Molte persone cominciarono a pregare per Jonathan negli Stati Uniti, in Brasile e in Giappone. Visse la sua prima settimana senza emorragie cerebrali, tanto che le sue possibilità di sopravvivenza aumentarono al 60%. Due settimane dopo però dissero che aveva anche il soffio al cuore e che aveva perso sessanta grammi; ci chiesero il permesso di effettuare un'operazione al cuore con lo scopo di correggere il deflusso del sangue.

Dopo alcuni giorni il medico ci avvisò che l'operazione si sarebbe dovuta rimandare, perché Jonathan aveva una cataratta congenita in entrambi gli occhi. La causa poteva essere la sua nascita prematura o la grande quantità di ossigeno che stava ricevendo; il fatto era che Jonathan era già cieco. L'oculista raccomandò un'operazione urgente perché voleva rimuovere le opacità dagli occhi e verificare le retine. Ci disse che solo con l'intervento nostro figlio avrebbe potuto vedere e avrebbe dovuto comunque usare lenti a contatto e occhiali per tutta la vita.

Mia moglie apprese tutto ciò per telefono e cominciò a piangere disperata. Andammo immediatamente in Chiesa a chiedere perdono a Dio e Meishu-Sama e a domandare un'altra opportunità per nostro figlio. Capimmo che tutto ciò era una conseguenza del nostro Karma familiare, quindi chiedemmo perdono anche agli spiriti di tutti coloro a cui avevamo causato sofferenza in questa e in altre vite. Mia moglie fece voto di dedicarsi in Chiesa una volta alla settimana con l'obiettivo di purificare le nostre nuvole spirituali negative. A partire da quel giorno cominciammo a trasmettergli più di due ore di Johrei al giorno, a lui e agli altri bambini del reparto. Sentii che avevamo bisogno di tempo per l'attuazione di Dio e Meishu-Sama attraverso il Johrei, quindi chiesi ai medici di aspettare un mese prima di operarlo agli occhi.

Successe qualcosa di meraviglioso.

Il problema cardiaco si era risolto in pochi giorni senza l'operazione e dopo quattro settimane l'oculista constatò un miglioramento agli occhi. Piangemmo per l'emozione e dicemmo all'oculista che stavamo pregando molto e trasmettendo il Johrei a nostro figlio; rispose di continuare perché c'erano i risultati.

Dopo due settimane la cataratta stava scomparendo e si potevano vedere le retine, quindi non era più necessaria l'operazione. Inoltre disse

che in tutti gli anni della sua vita di chirurgo non aveva mai visto una cataratta, in un bambino, scomparire in quella maniera. Che bel regalo di Dio e Meishu-Sama! Rinnovammo ancora il nostro voto di dedicarci di più all'Opera Divina per il grande miracolo ricevuto.

Il personale dell'ospedale cominciò a chiamare Jonathan "Bebè miracolo" e diceva di lui che era un grande lottatore. Durante i mesi seguenti lottò molto per sopravvivere: soffrì di anemia, polmonite, ernia, retinopatia da prematurità, infezione renale, sindrome di Fanconi, ecc.

Dal momento che il suo apparato digerente non era ancora pronto per il latte, veniva nutrito con le flebo, ma era molto difficile poiché le vene erano troppo piccole per gli aghi. Gli dovettero fare un taglio sul collo per mandargli direttamente l'alimento al cuore. Sono sicuro che Jonathan sopravvisse a tutto questo grazie al Johrei e alla preghiera.

Un'altra benedizione era che mia moglie aveva molto latte, che si toglieva con la pompetta e lo metteva a surgelare per nostro figlio.

Alla fine di agosto ci permisero di portarlo a casa. Pesava un chilo e ottocento grammi. I medici ci spiegarono che sarebbe rimasto collegato ad un monitor, che avrebbe registrato i suoi battiti cardiaci e la sua respirazione. Il giorno prima di lasciare l'ospedale i medici che curarono nostro figlio mi chiesero il Johrei. Ne fui molto contento, era evidente che anche loro avevano riconosciuto l'aiuto Divino. Mi dissero che in verità Jonathan era nato solo con il 20% di possibilità di sopravvivenza. Nei casi analoghi, se si sopravvive, resta sempre qualche handicap: restano ciechi o mutilati.

Per loro il caso di Jonathan fu senza dubbio un grande miracolo. Nostro figlio fu il bimbo sopravvissuto più piccolo nato quell'anno all'ospedale Monte Sinai di Miami. Molti altri, che pesavano di più e con più tempo di gestazione, non avevano avuto la stessa possibilità.

Dopo il ritorno a casa per parecchi mesi dovette tornare in ospedale per i controlli, e i medici accertarono che la crescita e la coordinazione dei muscoli erano normali. Dopo sei mesi dalle dimissioni dall'ospedale pesava 6 kg ed era lungo 63 cm.

Grazie a Dio e Meishu-Sama Jonathan non ha nessun handicap. E' un bimbo sveglio, attivo e molto allegro. Devo dire che le sue orecchie sono sbocciate come fiori e oggi sono grandi come quelle di Meishu-Sama. Crediamo che nostro figlio abbia una grande missione negli USA, perché è nato lì, e lì ha lottato per sopravvivere.

Recentemente ho saputo attraverso l'assistente sociale che uno dei medici parlò del caso di Jonathan durante una conferenza. Disse che non era stato salvato dalla scienza, ma dichiarò testualmente: "Fu salvato da Dio e dalla fede dei suoi genitori".

Siamo molto grati a tutti coloro che hanno trasmesso il Johrei, che hanno pregato per nostro figlio, ai medici che lo hanno curato ed al governo americano che ha pagato tutte le spese del trattamento. Mia moglie ed io saremo eternamente grati a Dio e Meishu- Sama ed al Mondo Spirituale per aver salvato la vita di nostro figlio perché ci hanno benedetto e regalato il più grande miracolo della nostra vita.

Grazie.